

173

Con Gaber incontro ravvicinato di tipo discreto

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI, 27 — Con tanti teo-
logi e studiosi del Medio Evo in
giro, la presenza di Giorgio
Gaber tra gli ospiti del mee-
ting di Ci colpisce. I giornalisti
gli si fanno attorno, e con un
sospetto stupore domanda-
no: ma come un altro naufrago
della sinistra che ha trovato
la sua zattera, un altro con-
vertito dell'ultima ora? Il can-
tautore che scontava questo
interrogatorio, ha pronta una
risposta, piena di riconoscimen-
ti, ma anche assolutamente
senza impegni: «sono
venuto per la curiosità di co-
noscere più da vicino questo
grosso fenomeno del mondo
cattolico, anche se io non ap-
partengo a quest'area; mi fa
piacere stare insieme a questi
giovani, in mezzo a loro non si
respira aria di strafottenza e
arroganza. Di fronte allo
spappolamento generale,
quello di Ci è uno degli ultimi
aggregati che cerca ancora di
pensare, e lo fanno con tolle-
ranza verso gli altri». Ma è si-
curo signor Gaber? Le sem-
brano proprio tolleranti?

«Beh, insomma, se non del-
l'intervento politico, tolle-
ranti almeno nei modi».

E i modi, in effetti, la sera
prima erano stati davvero
cordiali durante l'incontro
ravvicinato di tipo discreto
che in un cinema di Rimini c'e-
ra stato tra il cantautore e una
ristretta platea di ciellini. «Le
facce non sono molto diverse
— commenterà più tardi il
cantante — da quelle che ve-
devo ai miei spettacoli negli
anni '70, forse ci sono un po'
meno barbe». Gli inviti erano
stati selezionati, perché dove-
va essere una serata di collo-
quio e canzoni per una mag-

giore conoscenza reciproca.
Quanto questo scopo sia stato
raggiunto è difficile dirlo: Ga-
ber si trincerava dietro la sua
consueta muraglia di ironia; i
ciellini si lanciavano all'assal-
to con affettuosa irruenza,
non per criticarlo, quanto
piuttosto per convincerlo che
in fondo in fondo anche lui era
uno di loro. Un lungo corteg-
giamento, alla fine del quale il
cantante è riuscito a salvare la
sua castità con un dosato equi-
librio di concessioni e distin-
guo, e ha spiegato ai trecento
della platea che quello che lo
convince di meno sono pro-
prio le affermazioni nette,

comprese quelle pronunciate
in passato da lui stesso: «vole-
te un esempio? 'Libertà è par-
tecipazione', che era un re-
frain di una mia vecchia can-
zone, oggi non credo che lo ri-
peterei, perché provoca più
fraintendimenti di qualsiasi
frase ambigua, e forse non a
caso si sente dire che sembra
una canzone di Ci».

Il matrimonio dunque non
si è consumato, ma niente ri-
sentimenti, per carità. Anzi
grandi applausi e grandi sor-
risi e forse un appuntamento
per una seconda puntata.

Applausi e successo anche
per l'altro spettacolo di dome-
nica sera, il «Giobbe», opera
giovanile di Karol Woytjla,
messa in scena nel suggestivo
porticato del palazzo dell'A-
rengo. Bravi gli attori, inte-
ressante la regia; forse più de-
bole il testo: del resto lo stesso
Woytjla decise saggiamente
di abbandonare l'incerta car-
riera letteraria per dedicarsi
con successo ad altri impegni.
G.C.)